

■ CULTURA

Gianfranco Cabiddu
debutta con l'opera
Al Lirico in scena
la sua versione
della "Cavalleria"



M. P. MASALA A PAGINA 44

Sua la regia di "Sancta Susanna" e "Cavalleria Rusticana"

Gianfranco Cabiddu

«Sono un uomo d'opera»

La stoffa del pioniere appartiene a Gianfranco Cabiddu. Matricola 42 al Dams di Bologna nel lontano 1975, è il primo regista della Nouvelle Vague cinematografica sarda ad affrontare un'opera lirica. Anzi due: "Sancta Susanna" di Paul Hindemith e "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, da venerdì al **Lirico di Cagliari**. Un'impresa stimolante, ma non un salto nel buio. La musica, nella sua vita, è entrata prima del cinema. Ben prima dell'ultima esaltante impresa, quella "Stoffa dei sogni" - omaggio a Shakespeare e a Eduardo - che gli ha procurato nove nomination al David di Donatello, una vittoria per la sceneggiatura non originale, e un Golden Globe.

Da adolescente, il sessantaquattrenne regista cagliaritano ha studiato flauto al Palestrina, avendo per maestro il mitico Gesualdo Pellegrini, ha suonato in varie complessi rock di Castello, ha fuso classica e Jethro Tull, rigore e trasgressione, e poi è finito a Bologna. Avendo Umberto Eco tra i docenti, e Bruno Tognolini come coinquilino per sei anni. Si è laureato in etnomusicologia, ha frequentato al Conservatorio di Bologna il corso sperimentale di musica elettronica, ha avuto modo di studiare Maderna e Cage, e di contribuire a mettere in scena opere come "La Serva Padrona" e "Orfeo ed Euridice".

Affrontare ora il primo dei due titoli a lui assegnati, quella "Sancta Susanna" che tanto scandalo ha prodotto dal 1922 in poi, è per lui una bella sfida. Sì, perché la sua tesi di laurea era basata sui rituali di trance e possessione in India. E di possessioni e rituali come inizio del gesto teatrale si occupavano anche gli studi condotti successivamente in loco, da assistente dell'università di Roma. «Lì è cominciato tutto». Il lavoro da etnomusicologo con uomini di teatro come Grotowski, Gassmann, 19, Bene, De Filippo, l'inizio di una nuova attività, tecnico del suono per il cinema, la frequentazione di

registi noti e meno noti. Fino al primo film tutto suo, "Disamistade". E poi "Il figlio di Bakunin" e i due documentari "Passaggi nel tempo" e "Faber in Sardegna". Infine "La stoffa dei sogni".

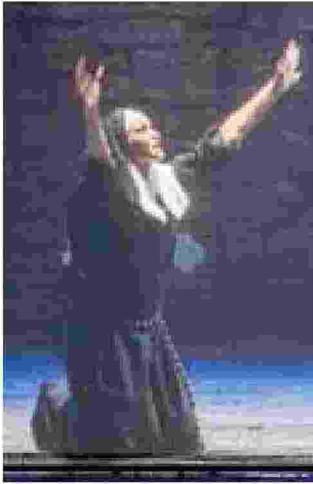
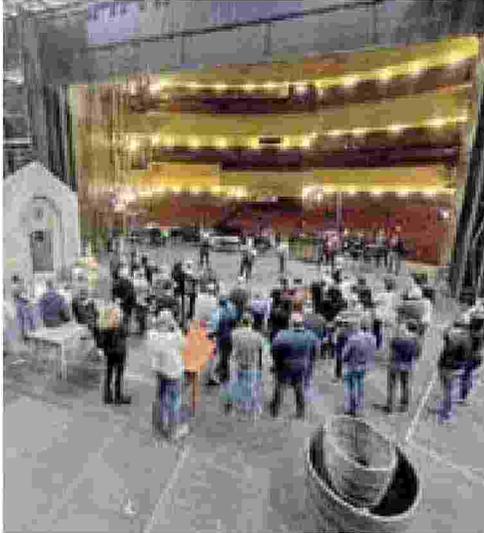
«Oggi sono tornato a casa». Casa come Cagliari. (Cabiddu, che ha un figlio 32 enne, Leonardo, filosofo e musicista, vive a Roma da 34 anni). «Questa operina è una spada, poco più di venti minuti che vanno via come un fuoco. Quanto al capolavoro di Mascagni, ho cercato di farne una trasposizione cinematografica. Dovevo trovare un punto di contatto tra le due opere, l'ho trovato nelle donne, nella loro natura che si ribella. Per dirla con De André, "primavera non busa, lei entra sicura"».

L'ha trovato in quella data, 1918, che segna il passaggio tra il prima e il dopo. E che, in qualche modo, incide anche sulle sorti precedenti. «Per questa Cavalleria ho scelto un'ambientazione diversa da quella siciliana della novella di Verga. Un luogo duro, affascinante, unico: le miniere della Sardegna. E ho puntato sulle personalità di Lola e Santuzza. Donne coraggiose, come Susanna, donne che pagano fino in fondo le loro scelte».

Dopo l'esperienza cagliaritano, che condivide felicemente con altri due sardi, il costumista Marco Nateri e il direttore d'orchestra con babbo bonorvese Marco Angius, Cabiddu tornerà al suo lavoro interrotto: un riletura del "Flauto Magico" di Mozart con l'Orchestra di Piazza Vittorio, e Mario Tronco (Aviontravel) a curare l'aspetto musicale. Nel frattempo sogna. «Sarebbe splendido riproporre questa "Cavalleria" nei luoghi minerari, mostrare attraverso la musica un patrimonio che appartiene a tutti. Dimostrare che si può essere popolari e democratici insieme. Orgogliosi della nostra storia».

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA



DA VENERDI

Ultimi preparativi per le due opere che Gianfranco Cabiddu porta in scena al Lirico di Cagliari
[PRIAMO TOLLU]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.